

RELAZIONE DI TINO PEREGO



ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA 2007

LA REALTÀ DELLA CISL LOMBARDA

La Cisl Lombardia è una realtà diffusa e ben radicata nel territorio e nei luoghi di lavoro: lo stanno a testimoniare i suoi 766.568 iscritti che crescono costantemente nel quadriennio 2003/2006 (+22.835), sia tra i lavoratori (+3,80 %), sia tra i pensionati (+1,78 %).

L'elemento di positività è ancor più significativo se si considera il turnover, che è di circa il 23% annuo: ciò significa che ogni anno dobbiamo recuperare 170.000 nuovi tesserati per mantenere gli stessi iscritti dell'anno precedente (con buona pace di chi ritiene che l'iscrizione al sindacato sia a vita).

Un ulteriore fattore che dimostra la vitalità della nostra organizzazione è l'iscrizione alle categorie dei lavoratori immigrati: nel 2006 sono stati 32.405, con un incremento del 63% rispetto al 2003.

Questi numeri sono frutto dell'impegno, della professionalità e della passione che gli oltre 13.000 delegati e delegate esprimono tutti i giorni nelle realtà lavorative, degli oltre 2.000 responsabili di zona e lega della Fnp sul territorio, degli operatori che operano nelle strutture politiche confederali e di categoria (siamo circa 1.400) e nel Sistema servizi, Enti e Associazioni (circa 3.200 persone di cui 1.115 volontari, in gran parte pensionati, e 650 stagionali del Servizio fiscale).

Stando a questi dati viene spontaneo domandarsi se sia necessario perdere del tempo per discutere di come funziona la nostra macchina organizzativa, sul nostro modo di lavorare, fare un'Assemblea di organizzazione. O non sia meglio parlare di contenuti e dei problemi dei lavoratori, dei pensionati, del salario delle pensioni o del welfare. Ma, visto che siamo un'organizzazione in salute è meglio discutere di noi stessi ora che ne abbiamo la forza, la capacità. Perché è meglio prevenire che curare.

Sono proprio le condizioni di chi vogliamo rappresentare, i cambiamenti in atto in tutti i settori del lavoro e nella società, nelle istituzioni, che ci interrogano sul nostro modo di fare organizzazione, se siamo strutturati adeguatamente per rappresentarli nel cambiamento e nel mutare dei loro bisogni.

La Lombardia

Noi facciamo sindacato in Lombardia ed è partendo dalle capacità di lettura della nostra realtà che possiamo dare risposte ai problemi di chi rappresentiamo e dare un contributo alla Cisl nazionale.

La Lombardia è la regione italiana più importante, per numero di abitanti e per un apparato economico che la pongono al di sopra di oltre la metà dei paesi dell'Unione Europea. La Lombardia, infatti, si conferma il motore economico del paese, a più forte tasso di innovazione, e a più alto indice di penetrazione nei nuovi mercati di produzione e di esportazione. E' la regione che più di altre deve affrontare i cambiamenti dell'economia, con un apparato industriale che si rapporta sempre più ai mercati mondiali e che, anche per questo, chiede una rivisitazione dei modelli contrattuali, un diverso equilibrio tra contrattazione nazionale e decentrata, concertazione locale e bilateralità.

Vi è qui un altissimo numero di municipi (uno ogni 6 mila abitanti) che non ha impedito di avere il più basso rapporto tra pubblici dipendenti e popolazione, segno di una maggiore efficienza della sua struttura pubblica.



Nel nostro territorio sono presenti i diversi comparti economici e produttivi e il lavoro si declina a grandissimi numeri, sia in una imprenditorialità capillarmente diffusa che nel tradizionale lavoro dipendente. Oltre a molto precariato, che il sindacato fatica a rappresentare e tutelare, ci sono anche tantissimi lavoratori ad alta professionalità, in particolare nei settori dei servizi alle imprese e delle attività informatiche e finanziarie di innovazione e ricerca, che ancora non colgono nel sindacato un soggetto utile a capirne e rappresentarne i bisogni.

E' la regione della crescita del lavoro e, per questo, della presenza di cittadini stranieri, il che propone i temi delicati dell'accoglienza e della sicurezza. Allo stesso tempo crescono le marginalità e i disagi del vivere, in città in cui c'è carenza di abitazioni a prezzi e canoni popolari.

Qui prima che altrove è divenuto esplicito e ci interroga il mutarsi delle categorie sociali tradizionali, molto evidente in quel lavoro di cura presso le famiglie che un tempo vedeva entrare nei nostri uffici, a chiederci tutela, donne italiane di estrazione popolare che lavoravano presso famiglie borghesi ed ora, invece, è esercitato da donne straniere, ancora più bisognose di tutela, presso famiglie che spesso sono famiglie popolari, le nostre famiglie.

In Lombardia più che altrove si sente il bisogno di un welfare nuovo, capace di tutela complessiva della famiglia, per aiutarla a formarsi, per sostenerla nelle possibilità procreative, per aiutarla di fronte ai processi di invecchiamento e alle condizioni di non autosufficienza.

In questo contesto, non solo locale, si parla di crisi del sindacato e c'è chi afferma che il sindacato non è più necessario in una società ricca e complessa come quella di oggi.

L'obiettivo vero, a cui si pretende di dare spessore culturale, è quello di mettere in discussione il sindacalismo confederale, che è un patto di solidarietà, preferendo forme di sindacalismo professionale e/o corporativo, lasciando al sistema economico, finanziario, politico e alle lobbies la sintesi.

La nostra convinzione, invece, è che la sintesi delle diversità del mondo del lavoro (giovani, donne, lavoratori professionali o meno, garantiti e non, pensionati, immigrati, famiglie ecc..) deve realizzarsi dentro il sindacato.

Dobbiamo quindi rafforzare e valorizzare il sindacato confederale in quanto portatore di grandi valori, che ha presente nel suo agire il bene comune in un contesto di solidarietà.

La Cisl ha le carte in regola per essere protagonista, e la sua storia lo sta a dimostrare, ma ha anche la necessità e il dovere di adeguare la propria struttura organizzativa per far fronte al nuovo.

La nuova articolazione istituzionale e politica consegna al territorio una molteplicità e diversità di interlocutori (diverse coalizioni nelle varie istituzioni) che richiedono, ancora di più, nostre autonome posizioni.

L'autonomia praticata dalla CISL, non riconducibile solo e in senso stretto al rapporto con la politica, rappresenta perciò, oggi e per il futuro, una guida strategica.

L'associazionismo è uno dei pilastri fondativi della CISL: in una fase di frammentarietà ed individualità del lavoro, che è tratto anche culturale della nostra società, esso diviene la nostra chiave interpretativa di fronte alla "modernità", capace di aggiungere un di più alle persone senza diminuirne la soggettività.

Il pluralismo deve evolvere, allargando e rafforzando idee di libertà e responsabilità come elementi distintivi del vivere associativo della CISL. Questo significa coniugare uguaglianza e diversità dell'iscritto e, al tempo stesso, le diverse culture del fare sindacato presenti nella CISL e in Italia.

L'identità della CISL non può essere evocata in modo tradizionale, perchè siamo chiamati a ripensare la promozione e la tutela del lavoro, un welfare che risponda ai nuovi bisogni, la rappresentanza del lavoro che si esprime fuori dai settori tradizionali.

Sussidiarietà e rinnovata confederalità

Gli aspetti relativi alla sussidiarietà e al federalismo che riguardano il sistema istituzionale non sono diversi dai nostri, anzi. Proprio perché la Cisl per sua natura è un soggetto che si organizza dal basso ha bisogno di rafforzare la sua presenza nei luoghi di lavoro e nel territorio.

Decentrando ruoli e funzioni - sia in ambito orizzontale che verticale, sia negli Enti, Associazioni,

Servizi - oltre che le necessarie risorse, con una logica di sussidiarietà e confederalità, riaffermando il modello Cisl che vede nelle categorie e nel territorio un ruolo insostituibile.

Risorse

Tutte le assemblee organizzative hanno affrontato il tema delle risorse. Ma tutti noi siamo consapevoli che la risorsa principale per la nostra organizzazione è quella umana. Sono gli uomini e le donne che tutti i giorni nel territorio e nei luoghi di lavoro danno voce alla Cisl.

Non c'è dubbio però che le risorse economiche e finanziarie sono altrettanto importanti.

Oggi fare sindacato costa e costa tanto, non solo per i costi fissi in costante aumento, ma perché per fare iscritti servono più risorse che nel passato. Le cause le conosciamo tutti (delocalizzazione, frammentazione, aziende sempre più piccole, nuovi e diversi lavori ecc.).

Tutti noi condividiamo perciò l'idea che servono più risorse a livello territoriale (orizzontale e verticale).

E' necessario però anche fare un po' di chiarezza fra il livello orizzontale e quello di categoria e maggior trasparenza sulla loro ripartizione.

- Esistono ancora troppi "tagli tessera" (anche se nel 2007 un primo passo è stato fatto), dobbiamo una volta per tutte realizzare i conti correnti cechi con riparto in % e automatico senza conguaglio (quando c'è ricchezza tutti ne godono, quando c'è miseria tutti ne soffrono).

- Esistono forti diversità tra categorie, costo tessera, distacchi retribuiti, quote servizi, quote contratto, bilateralità ecc.

- Così come diversità significative vi sono per le risorse che restano alle federazioni territoriali. Su questo aspetto incidono fortemente le decisioni che le singole categorie assumono. Fermo restando la titolarità di ciascuna, occorre sapere che le loro scelte hanno riflessi sui costi delle unioni territoriali, per cui è necessario definire quote certe e minime che restano alle federazioni territoriali, anche per garantire la loro autonomia.

- Una volta definito il costo tessera che le federazioni versano al livello orizzontale, tra Confederazione, Usl e Ust si può stabilire che alle Ust rimanga il 60%.

Quando si affronta il problema delle risorse non si può parlare solo di entrate ma anche di uscite di gestione.

Non commettiamo gli stessi errori delle istituzioni.

Oggi più che nel passato servono azioni sinergiche, condivisione di progetti, non solo a livello territoriale tra Ust e federazioni territoriali, servizi, Enti e Associazioni, ma anche fra i livelli territoriali, regionali e nazionali per abbattere i costi.

Ad esempio sviluppando l'esperienza già in atto in alcuni territori della Lombardia, che mantengono in capo alle Ust tenuta dei bilanci, prima nota, gestione dei flussi finanziari, recupero crediti e casse comuni, ferma restando la titolarità e quindi la completa autonomia delle singole categorie nella gestione delle loro risorse.

Così come avviene nel sistema fiscale e con l'Anagrafe Unica, con territori che si consorziano tra di loro.

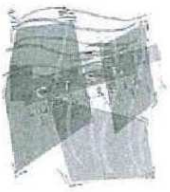
In questo ambito condividiamo le scelte fatte dalla Società del Caaf nazionale di sostenere anche economicamente chi fa sinergia.

Allo stesso modo chiediamo alla Confederazione di sostenere quei progetti che realizzano sinergie nei diversi ambiti di attività dell'organizzazione e che le strutture coinvolte siano in regola con i bilanci, la contribuzione e i regolamenti, così come abbiamo iniziato a fare in Lombardia sui progetti finanziati e/o cofinanziati dall'Usl.

Proselitismo

Dalle analisi sviluppate nelle assemblee di categoria e Unioni territoriali emerge chiaramente quali siano le enormi difficoltà nel fare nuovi iscritti.

Difficoltà che vanno dalla crisi di alcuni settori, dalle esternalizzazioni, alla parcellizzazione dei luoghi



di lavoro, con aziende sempre più piccole, ai nuovi lavori, al crescere di nuove figure professionali. Dall'altro lato, anche per la nostra struttura organizzativa, stanno aumentando le Federazioni territoriali che hanno difficoltà a raggiungere la soglia minima di iscritti che permette loro di avere operatori a tempo pieno.

Abbiamo pertanto la necessità di individuare e rafforzare la:

- costituzione di consorzi multicategoriali;
- individuazione da parte delle Ust, di operatori polifunzionali e cofinanziati utilizzati per attività di categoria e/o di territorio e/o di servizi;
- garantire, mediante le Ust e le Federazioni, la presenza di operatori Cisl nei siti ove vi sono lavoratori appartenenti ad una pluralità di categorie.

I **giovani** sono una realtà nel mondo del lavoro, ma per la stragrande maggioranza di loro il sindacato non è più un riferimento immediato, e così farli associare all'organizzazione non è facile.

Abbiamo bisogno di incontri, parlargli, hanno bisogno di sentirsi a casa loro e di essere protagonisti, per questo pensiamo che costituire "l'Associazione dei Giovani Cisl" sia un sistema utile.

Pertanto ci dobbiamo porre l'obiettivo da qui al congresso di realizzare nei territori e nelle categorie regionali, ove non ancora costituiti, i gruppi Giovani.

L'iscrizione dei lavoratori **immigrati** è in continua crescita, sono ormai il 16,63% degli iscritti delle categorie interessate. Dobbiamo rafforzare questo processo, anche con il contributo dell'Anolf, ponendoci l'obiettivo di rendere protagonisti questi iscritti nella vita dell'organizzazione con la loro presenza negli organismi dirigenti, valutando anche l'opportunità di utilizzare la norma delle coop-tazioni.

La Cisl Regionale è impegnata a sviluppare l'esperienza positiva, realizzata in questi anni, dei **progetti di proselitismo** cofinanziati.

Negli ultimi 2 anni (2006-2007) sono stati finanziati 35 progetti sia di categoria, sia intercategoriale, sia di Ust con un contributo erogato pari a 305.000 euro.

Tutto questo è stato possibile grazie anche all'impegno della Fnp regionale sia politico - ha rinunciato ad accordi con le singole categorie per un fondo regionale - sia economico.

Come sapete, le risorse per finanziare i progetti di proselitismo provengono dalle deleghe di iscrizione realizzate dall'Inas, da 50.000 euro quale contributo della Fnp e il rimanente sino a raggiungere i 150.000 euro annui da parte dell'Usr.

Un fattore importante per una politica organizzativa seria e mirata a favore dell'iscrizione alla Cisl è senza dubbio la conoscenza non solo quantitativa ma anche qualitativa degli iscritti.

Dobbiamo conoscere non solo quanti iscritti abbiamo e quindi di quante risorse disponiamo (questo è il programma Tust Nazionale) ma in quali aziende abbiamo o non abbiamo iscritti, quante donne, quanti uomini, quanti giovani ecc. e questo è possibile solo se tutte le strutture possiedono l'anagrafe degli iscritti.

Per questo l'Usr si è assunta l'impegno, condiviso da Ust e Fsr, di realizzare l'**Anagrafe** Unica degli iscritti e servizi.

Anagrafe che è già in sperimentazione in alcune Ust e Federazioni, al fine di poterla adottare a partire dal 2008 in tutte le strutture lombarde.

Da parte nostra abbiamo messo a disposizione della Confederazione tale progetto quale contributo per la realizzazione di un'Anagrafe per l'insieme dell'organizzazione, in rapporto anche con il Caaf e l'Inas nazionale e dalla Confederazione attendiamo conferme e decisioni, sapendo che l'impresa è impegnativa ma non assumere decisioni che valgano per tutta l'organizzazione sarebbe la più inefficace delle scelte.

Non vi è dubbio che parlare di rappresentanza e rappresentatività vuol dire affrontare in modo chiaro e lineare il problema degli **accorpamenti categoriali**.

La Cisl è da qualche anno in bilico tra due diverse modalità di organizzarsi in federazioni di categoria.

Dopo la fase degli accorpamenti, che presiedeva all'idea di giungere a poche grandi federazioni di

settore (e che si coniugava all'ipotesi di una grande semplificazione contrattuale ed alla sua conseguente riforma), l'ultima Assemblea organizzativa ha prodotto la nascita, per scorporo, di 5 nuove categorie, molto caratterizzate dal punto di vista settoriale e professionale, nessuna di esse, però, dotata di autonoma capacità operativa a livello dei territori.

Tali contrastanti decisioni influenzano tutti i livelli dell'organizzazione, a partire dalle Ust, e rendono incerto il modello verso cui tendere e cioè, in alternativa tra loro:

- a. una confederazione di poche grandi categorie, capaci di larga autonomia economica ed operativa a tutti i livelli e di forte interlocuzione politica fra loro e con le strutture orizzontali;
- b. una confederazione di tante federazioni molto rappresentative delle diversità dei lavori, la cui minore autonomia deve essere compensata con un accrescimento di poteri e ruolo delle strutture orizzontali.

Il documento confederale non opera tale scelta, tanto da proporre contemporaneamente sia un nuovo accorpamento (energia) che un nuovo scorporo (sicurezza).

Allo stesso modo non fa chiarezza sulla titolarità degli ambiti lavorativi oggi presidiati, in Cisl, da più di una categoria.

Se è giusta la scelta di spingere finalmente la Fit a costituirsi a tutti gli effetti in un'unica federazione, occorre evitare che la proposta di costituzione di una federazione dell'energia, attraverso la seconda affiliazione, si scontri con gli stessi limiti.

Allo stesso modo desta perplessità l'ipotesi che per costituire un sindacato della sicurezza si debba procedere alla seconda affiliazione all'interno della FP.

La seconda affiliazione diventerebbe invece necessaria all'interno di un processo che assumesse il primo modello (a) e richiederebbe tempi e procedure opportune per giungere alla costituzione di poche federazioni che raggruppano grandi aree merceologiche.

In questa prospettiva sembrerebbe più opportuno ricondurre alla FP tutta l'area dei lavoratori del sociosanitario, indipendentemente dal ccnl oggi applicato, ma prima occorrerà monitorare la sperimentazione recentemente decisa tra FP e Fisascat.

Anche in conseguenza di ciò appare opportuna una più puntuale ridefinizione dell'area dei lavori e dei settori tradizionali e nuovi genericamente riferibili all'area dei servizi.

Per questo diventa necessario che il Consiglio confederale, attraverso la Commissione organizzativa già operante, definisca in tempo utile per la prossima scadenza congressuale una proposta compiuta sull'insieme della materia.

Servizi

L'attività del sistema servizi per la Cisl è un fattore importante.

I servizi, gli enti e le associazioni della Cisl, così come il Sicet, con questa sua caratteristica di essere contemporaneamente sindacato e servizio, devono essere considerati parte integrante dell'attività politica dell'organizzazione in quanto portatori di tutele e proselitismo, quindi non possono essere vissuti di volta in volta come fattori di risorse o di costo.

Negli ultimi 4 anni Inas, Caaf e Ufficio vertenze hanno prodotto in media circa 36.000 iscritti all'anno, di cui 17.200 alla Fnp e 18.500 alle categorie degli attivi.

Un altro dato che va evidenziato, ad esempio, sul versante delle tutele individuali, è quello prodotto dagli Uffici vertenze che nel quadriennio 2003 - 2006 hanno recuperato 116 milioni di euro a favore delle lavoratrici e dei lavoratori.

Inoltre, i nostri servizi e le nostre associazioni ed enti sono una fonte di informazioni per l'attività politica e organizzativa della Cisl, basti pensare alle tipologie delle vertenze individuali, all'azione dell'Inas, ai dati fiscali in possesso del Caaf, alla condizione abitativa conosciuta dal Sicet, ai fabbisogni formativi in possesso dello Ial, alle conoscenze sui prezzi in possesso di Adiconsum: è pertanto necessario mettere a disposizione delle strutture queste informazioni.

E' indubbio che nel sistema vi siano problemi che dobbiamo affrontare, a cominciare dal sistema tariffario, in particolare per gli iscritti, lavoro che la commissione dell'Esecutivo regionale, che ha



il compito di attuare le delibere congressuali e quelle dell'Assemblea organizzativa, ha iniziato ad affrontare.

Anche nel sistema servizi abbiamo la necessità di adeguare i programmi, realizzarne di nuovi anche in rapporto con l'Anagrafe, ma soprattutto di fare forti sinergie per garantire sempre più un servizio di qualità e far fronte ai costi e alle novità legislative (fisco e patronato).

In questo ambito abbiamo aggiornato il programma per gli ufficio vertenze "GIV" e lo abbiamo messo a disposizione della Confederazione.

Vorrei ricordare a questo punto l'impegno delle centinaia e centinaia di volontari nell'ambito dell'Anteas, promossa dalla Fnp, che non è un servizio classico dell'organizzazione, ma è un significativo servizio alle persone deboli e bisognose.

Sistema cultura

Le politiche dell'informazione, degli studi e ricerche e della formazione, assumono una rilevanza sempre maggiore e chiedono, anche per questo, una maggiore uniformità, raggruppandole in un unico dipartimento confederale "Sistema Cultura", che consenta una più diretta ed univoca interlocuzione con la periferia ed una più organica riorganizzazione del settore.

Per quanto sta nelle responsabilità della Cisl Lombardia si propone di:

- riflettere sulla possibilità e sui modi per accrescere le potenzialità **comunicative** dell'organizzazione attraverso l'utilizzo sia dei tradizionali mezzi informativi che dei nuovi media;
- sviluppare ulteriormente l'utilizzo del sito Cisl Lombardia, già organizzato come un'"agenzia" quotidiana, capace di veicolare notizie e proposte della Cisl verso l'esterno dell'organizzazione;
- rendere il "Foglio Informativo" più aderente all'insieme delle nostre politiche, migliorandone l'attualità e l'utilizzo dei dati prodotti;

Rivisitare e riorganizzare gli strumenti di **studio e ricerca** già a disposizione ai diversi livelli, a partire da Bibliolavoro e Fondazione Seveso, per affinare le conoscenze e le analisi dei processi che si sviluppino nel territorio regionale e migliorare la nostra capacità di proposte;

La **formazione** per la Cisl resta un elemento vitale, perché permette a tutti noi di essere persone libere e rafforza l'autonomia dell'organizzazione.

Proprio in questa logica come Cisl Lombardia abbiamo deciso di costituire un fondo "Risorse Umane" cofinanziato in modo uguale tra Regionale, Ust e Fsr di euro 150.000; con esso abbiamo realizzato corsi di formazione, sostenuto la partecipazione ad un corso di laurea triennale di molti nostri sindacalisti, corso per immigrati quali futuri possibili sindacalisti e corsi per sindacaliste, finanziamento di stage e/o assunzione presso le nostre strutture di delegati stranieri e di laureandi e laureati.

Nelle Assemblee è emerso un elemento che ci deve far riflettere ed è quello relativo alla difficoltà in molte realtà di individuare candidati per le Rsu. Un simile contesto ci impone di progettare anche una "formazione d'ingresso e di senso" rivolta agli iscritti non ancora delegati.

A questo proposito, ricordo che tutta l'organizzazione deve sentirsi impegnata nelle prossime settimane a sostenere il rinnovo delle Rsu nella pubblica amministrazione.

Donne

La "femminilizzazione" del lavoro ci interroga e ci pone nuove problematiche nel rapporto tra uguaglianza e diversità.

Uguaglianza, perché vanno rimosse le cause di discriminazione nel lavoro; diversità, perché le donne pongono i temi del rapporto tra sé e il lavoro, portando l'esigenza di un nuovo equilibrio tra lavoro e vita (famiglia).

Questo vale anche dentro l'organizzazione sindacale.

La Cisl Lombardia è impegnata a perseguire l'obiettivo di rafforzare i coordinamenti, la presenza femminile negli apparati e nei gruppi dirigenti a cominciare dall'attuazione in tutte le strutture della norma sulla presenza femminile in segreteria.

Internazionale

La Cisl Lombarda intende proseguire la propria impostazione, definita sin dal congresso regionale, che vede il coordinamento delle rispettive attività del Dipartimento Internazionale, Iscos, Anolf sotto un'unica direzione e cabina di regia. Chiede alle Ust, alcune della quali hanno già adottato questo modello, nonché alla Confederazione, di strutturarsi in maniera analoga, in modo da coordinare e creare sinergie tra tutte le attività internazionali ed europee.

Vogliamo proseguire sia con gli strumenti, unitari e Cisl, sinora realizzati sui temi europei (Euronote, Infoeuropa), nonché con le attività progettuali europee che hanno spaziato su molteplici temi (es: Cae, ma non solo). Queste modalità (strumenti informativi, progetti europei, lavoro in rete con i referenti delle nostre strutture) hanno consentito in questi anni di realizzare molteplici attività, e di diventare un punto di riferimento anche per il livello confederale, nonché, sul territorio, di realizzare iniziative con altre associazioni e realtà locali. Un esempio sul piano organizzativo: oltre la metà delle firme raccolte in confederazione sulla petizione Ces servizi pubblici, provengono dalla Lombardia.

In particolare, l'iscos deve diventare sempre più una opportunità per l'insieme delle strutture lombarde, per la realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo.

Infine, in riferimento alle tragiche vicende della Birmania, la Cisl Lombardia è impegnata a sostenere la lotta della confederazione sindacale birmana in esilio, nonché l'opposizione democratica contro la dittatura militare.

Gli Iscritti

La Cisl è una libera Associazione di lavoratori e pensionati che si organizza attraverso le sue categorie.

La sua legittimazione la riceve innanzitutto dal consenso dei propri iscritti, pertanto la partecipazione degli iscritti alla vita e alle decisioni dell'organizzazione è un fattore importante.

La stessa partecipazione degli iscritti ai percorsi congressuali per la definizione delle politiche e la scelta dei gruppi dirigenti va resa maggiormente praticabile, con soluzioni organizzative adeguate e garantendo, anche attraverso l'anagrafe degli iscritti, la piena titolarità all'esercizio di tale diritto.

Per questo occorre porre la Cisl nelle condizioni di garantire ad ogni iscritto:

- la vicinanza di delegate e delegati con cui potersi rapportare;
- la possibilità di riferirsi agevolmente ad uno o più operatori sindacali competenti per le questioni contrattuali che lo interessano;
- l'utilizzo di una sede vicina in cui trovare accoglienza e competenze adeguate;
- le informazioni utili per conoscere attività e proposte della Cisl;

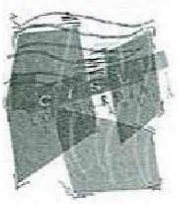
In tale contesto assumono pieno valore le proposte di:

- dare maggiore sviluppo alle assemblee degli iscritti già oggi praticate;
- realizzare confronti periodici con la base associativa anche a cadenza annuale;
- favorire la capacità negoziale e concertativa a livello locale sulle politiche sociali anche attraverso una più ampia responsabilizzazione della Fnp.

Usr

Lo sviluppo del ruolo dell'Usr, sia in chiave politica verso l'esterno che di consolidamento delle strutture sindacali, per essere rafforzato richiede, almeno per l'esperienza lombarda, prima ancora che il trasferimento di più poteri formalmente assegnati, la conferma dei percorsi sino a qui sviluppati in materia di:

- modalità condivise di gestione delle reti regionali e dei servizi, per giungere alla migliore diffusione delle buone pratiche esistenti, alla realizzazione di un server unico, all'utilizzo in comune degli informatici in attività presso le diverse strutture;
- realizzazione di una cabina di regia regionale, partecipata da Ust e Fsr, per la programmazione dei percorsi e delle politiche formative rivolte al personale e per la conseguente miglior valorizzazione



ed utilizzo del personale formato a partire dai bisogni e con le specificità proprie delle singole categorie;

- potenziamento del lavoro in coordinamento con la Fnp, le altre categorie e le Ust in ragione dei temi di volta in volta oggetto del confronto politico con la Regione;
- sostegno e diffusione delle esperienze di bilateralità, con le quali affermare la piena ed uguale dignità delle parti nella gestione delle competenze ad esse affidate, migliorare le tutele dei lavoratori, sviluppare logiche partecipative e per migliorare l'interlocuzione con i livelli istituzionali sui temi del lavoro e della formazione;
- potenziamento del coordinamento permanente tra gli uffici vertenze dei territori, anche con la realizzazione di una consulta giuridica regionale;
- sostegno a processi di mobilità interna all'organizzazione di dirigenti ed operatori sindacali in difficoltà psico-fisica.

Conclusioni

Se domani non vogliamo si possa dire che l'Assemblea organizzativa del 2007 sia stata quella delle "occasioni perdute" c'è una cosa molto semplice da fare, passare dalle decisioni scritte nei documenti, a fatti concreti.

Fra questi anche quello di rispondere, con una possibile proposta di modifica statutaria dell'art. 1) che potete leggere nel Documento preparatorio, ad una sollecitazione proveniente dal nostro sindacato pensionati e che ci pare giusta, compatibile con quella forte idea di confederalità che deve caratterizzare la Cisl come insieme di diverse categorie, di lavoratori in attività e di pensionati.

Come Cisl Lombardia intendiamo mantenere in funzione la commissione dell'Esecutivo regionale, che ha elaborato nelle sue linee generali il Documento preparatorio già ricordato, con il compito di attivare le decisioni assunte di nostra competenza.

Troppe volte abbiamo assunto decisioni che non abbiamo mai attuato, anche su argomenti che abbiamo discusso in questa tornata di assemblee organizzative, forse perché mettevano in discussione ruoli e poteri nell'organizzazione.

Quando questi poteri vengono, invece, rafforzati o garantiti le decisioni sono immediate.

Non è una modalità che possiamo continuamente replicare ed occorre smettere l'abitudine per cui dopo l'Assemblea Organizzativa, finito il dibattito, il dibattito si rivela finto e non succede niente.

Questa Assemblea si è posta, anche per questo, meno ambizioni, ma proprio per questo deve essere in grado di far accadere ciò che è in grado di decidere, auspicando che le decisioni abbiano dietro sé il convincimento necessario delle strutture che poi debbono far accadere le cose.

Sappiamo che gestire il cambiamento non è cosa facile ma sappiamo anche che è possibile, perché la Cisl è fatta di donne e uomini che non hanno schematismi o ideologie da diffondere, ma hanno a cuore l'interesse e i bisogni delle persone in quanto tali.